

XXIX Domenica del Tempo Ordinario - A -

Antifona d'Ingresso

Io t'invoco, mio Dio: dammi risposta, rivolgimi a me l'orecchio e ascolta la mia preghiera. Custodiscimi, o Signore, come la pupilla degli occhi, proteggimi all'ombra delle tue ali.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Is 45, 1. 4-6

Dal libro del profeta Isaia.

Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: "Io l'ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e nessun portone rimarrà chiuso. Per amore di Giacobbe, mio servo, e d'Israele, mio eletto, io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca. Io sono il Signore e non c'è alcun altro, fuori di me non c'è dio; ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci, perché sappiano dall'oriente e dall'occidente che non c'è nulla fuori di me. Io sono il Signore, non ce n'è altri".

Salmo 95 (96)

Grande è il Signore e degno di ogni lode.

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.
Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte ed entrate nei suoi atri.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: "Il Signore regna!".
Egli giudica i popoli con rettitudine.

Seconda Lettura

1 Ts 1, 1-5b

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi.

Paolo e Silvano e Timoteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace. Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza

della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro. Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione.

Alleluia, alleluia.

Risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita.

Alleluia.

Vangelo

Mt 22, 15-21

Dal vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: "Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?". Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: "Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo". Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: "Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?". Gli risposero: "Di Cesare". Allora disse loro: "Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio".

Sulle Offerte

Donaci, o Padre, di accostarci degnamente al tuo altare perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

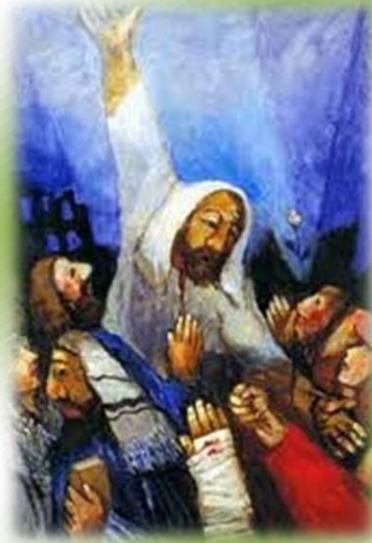
Comunione

Gli occhi del Signore sono su quanti lo temono, su quanti sperano nella sua grazia, per salvare la loro vita dalla morte, per farli sopravvivere in tempo di fame.

Dopo la Comunione

O Signore, questa celebrazione eucaristica, che ci ha fatto pregustare la realtà del cielo, ci ottenga i tuoi benefici nella vita presente e ci confermi nella speranza dei beni futuri. Per Cristo nostro Signore.

Di Dio



Con il Vangelo di questa domenica ci troviamo innanzi alle controversie che Gesù deve affrontare mentre si trova a Gerusalemme. In questa città l'atmosfera è più ostile e carica di tensione con gli inviati dal sinedrio, i farisei, i sadducei, gli erodiani.

Inizialmente e apparentemente gli avversari di Gesù rendono testimonianza e riconoscono che egli non guarda l'apparenza degli uomini, ma insegna in verità la via di Dio, la via della giustizia che già Giovanni Battista aveva indicato: *“Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità”*. Gesù però smaschera la loro ipocrisia: si sono avvicinati a lui non per comprenderlo, accoglierlo, seguirlo, lasciarsi istruire dalla sua Parola di verità, ma per coglierlo in fallo *“Ipocriti, perché volete mettermi alla prova?”*.

Gesù però sa entrare anche dentro le nostre falsità per annunciare il volto del Padre. Si fa dare una moneta e domanda di chi è l'immagine. Gli interlocutori affermano che è di Cesare. Appartiene a Cesare non in base ai suoi doni personali, ma in quanto l'immagine sulla moneta manifesta la dominazione romana, manifesta una condizione di dominazione sul popolo, ma ciò non fa concorrenza a Dio sul suo popolo che gli appartiene. Tale tributo ricordava ai giudei la loro dipendenza politica e costituiva un problema sia politico, sia teologico. Gli zeloti si rifiutavano categoricamente di pagare il tributo a Roma, sostenendo che oltre a Dio, non si poteva tollerare nessun sovrano terreno. I farisei anche se lo vedevano come un onere grave, avevano deciso di pagare. Gesù coglie il tono tentatore della domanda: dicendo “sì” avrebbe potuto essere accusato di ignorare la problematica teologica, dicendo “no” sarebbe stato accusato di essere un sobillatore del popolo contro il potere romano. Gesù mette quindi l'accento su ciò che davvero conta e cioè *“rendere a Dio ciò che è di Dio”* che è molto più complesso e ampio di dare un tributo al dominatore di turno. Il regno di un imperatore è caduco, mentre il regno di Dio è definitivo e per sempre.

Il problema non è il tributo a Cesare, ma se ci sentiamo realmente proprietà di Dio, se il nostro Signore è Colui che ci ha riscattati con il sangue del Figlio o chiunque ci assoggetta con la paura dandoci morte e non vita. A Cesare spetta un tributo come dominatore, ma tutto è di Dio che non è

oppressione, dominio, appropriazione, violenza, ma è colui che tutto dona a tutti gli uomini. Quella di Dio è una signoria che nasce dall'aver dato vita e che continua a generare vita, che trova la sua gioia nel vedere crescere e vivere liberamente ogni creatura nella sua unicità che parla dell'unica origine. Quella del potente di turno (o di colui a cui noi diamo il potere sulla nostra storia) è una signoria che prende vita succhiandola agli altri, che, in maniere spesso subdola, vuole livellare ogni diversità, ogni tratto unico perché tutto sia a servizio della propria immagine. Solo chi dà a Dio ciò che è di Dio, sa cosa dare a Cesare, sa a chi appartiene e a chi è dovuto non il pagamento di una tassa, ma la restituzione della vita. Gesù è venuto a rendere a Dio ciò che è di Dio restituendo all'uomo la sua libertà di figlio. Il suo potere non lotta con quello di Cesare ed è diverso come la mitezza dalla violenza. Lui è il re che regna dalla croce e porta su di sé ogni violenza, oppressione, dominio. Non fa degli uomini degli schiavi, ma si fa servo di tutti gli uomini perché tutti siano salvi e vivano nella libertà dei figli.

Vivere in questa libertà può portare al martirio, ad una fedeltà a Dio fino al dono della vita perché questo Regno fondato sull'amore, sulla condivisione, sul dono, sul servizio, spesso da fastidio ai regni di questo mondo perché non tocca una osservanza o una immagine esteriore, ma plasma il cuore dell'uomo, che in Dio rimarrà sempre libero e non potrà appartenere ad altri che a Lui di cui non portiamo l'immagine, ma siamo fatti ad immagine e somiglianza.

Preghiamo

Signore donaci la grazia dell'obbedienza perché restituiamo a te ciò che è tuo.

Rimettiamo nelle tue mani la vita che ci hai donato

e che ci chiedi di mettere a servizio di ogni uomo nel servizio e nella pace

perché il tuo Regno cresca in noi tuoi figli e discepoli

e la tua signoria si estenda su tutta la nostra storia

affinché seguiamo Colui che si fa nostro servo regnando dalla croce.